

## Prefazione

di Francesca Falcone

Nella panoramica dei testi pubblicati, non solo in lingua italiana, sulla metodologia della danza classica in questi ultimi anni, il libro che il lettore ha oggi tra le mani, *Didattica della danza classico-accademica* di Lia Calizza e Gerardo Porcelluzzi, costituisce un vero e proprio *unicum*.

Lo è innanzitutto per la rigorosità scientifica con cui i principi della danza classica vengono esposti, per la chiarezza di metodo con cui tutte le tappe del sapere accademico della danza vengono fissate, per il procedimento rispettoso del principio di gradualità e di funzionalità, che è fondamentale in qualsiasi metodo didattico, ma soprattutto per quello legato ai saperi del corpo. Tale principio è ancor più vivificante per l'insegnamento della danza classica nei primi tre anni, anni delicatissimi in cui si va a costituire il DNA del futuro artista della danza.

«Chi ben principia ha la metà dell'opra» citava Carlo Blasis nel suo celebre *Traité*, facendo proprio il pensiero di Giovanni Battista Guarini<sup>1</sup>. È all'insegnante dei primi tre corsi della danza, infatti, che Lia Calizza e Gerardo Porcelluzzi si rivolgono in qualità di appassionati e appassionanti maestri di danza.

Nel corso della lunga e densa gestazione che ha avuto questo libro, che ho avuto il piacere di visionare nella sua fase finale, entrambi i maestri hanno messo in gioco non solo quelle profonde conoscenze che la loro variegata esperienza ha messo a frutto, ma anche le loro competenze, tra cui quella, non scontata, di saper argomentare per ciascuna tappa di studio gli obiettivi, dispiegando ulteriori abilità quali una comunicazione efficace, una progettazione inossidabile e una sintesi mirata per ciascun aspetto didattico.

Veniamo ora alla struttura e alle specificità di questo testo.

Rispetto alla maggioranza delle pubblicazioni sulla metodologia della danza classica forse stupirà il fatto che non compaiano immagini. La

---

<sup>1</sup> La citazione, tratta dal *Pastor fido* di Giovanni Battista Guarini, è contenuta in Charles Blasis, *Traité Élémentaire Théorique et Pratique de l'Art de la Danse*, Joseph Beati e Antoine Tenenti, Milano 1820, p. 19.

### Didattica della danza classico-accademica

danza, arte visuale per eccellenza, è strettamente legata all'ambito iconografico. Pensiamo alle immagini che si accompagnano a testi iconici come quello di Agrippina Vaganova o dei più tardivi Nadezhda Bazarova e Varvara Mej, di Vera Kostrovitskaya e Nicolaj Tarasov. Fotografie per i testi di oggi o immagini a contorno come quelle, ad esempio, che campeggiano nel *Traité* di Blasis sono certamente illuminanti per fornirci informazioni riguardanti la postura del corpo o l'estetica di una posa in un determinato periodo storico.

Ma perché non conferire alla parola e al concetto, attraverso cui un movimento può farsi danza, uno statuto di autonomia che non rimandi necessariamente a un'immagine proposta? Perché non dare al passo di danza, che viene descritto con una dovizia di informazioni e che riguarda tutte le parti del corpo, una dinamica concettuale che sia più ficcante di un'immagine esemplare? Perché non dare agli insegnanti e agli allievi, che (ci auspichiamo in numerosi) leggeranno, studieranno e interpreteranno i movimenti e i passi qui descritti, la possibilità di immaginarli, personalizzandoli nelle proprie diverse corporeità?

Dietro la scelta degli autori, che non considera l'immagine come il rimando esclusivo di un concetto, leggo forse un'intenzione simile a quella scelta come finalità dalla Scuola italiana degli anni '70, che nelle linee ministeriali si condensava grazie alla parola "missione". La "missione" dell'insegnante sta nel promuovere prima di ogni cosa la piena formazione della personalità di ciascun allievo. L'allievo immaginato da Calizza e Porcelluzzi è una persona profondamente motivata alla vocazione artistica della danza. Ma il testo è rivolto con pari dignità anche al giovane allievo non professionista che vuole arricchirsi culturalmente grazie all'esperienza della danza classica o vivere pienamente la danza nei suoi aspetti amatoriali. Ecco allora l'inserimento nel testo di frasi che lasciano la libertà all'allievo di ottenere dei risultati in base alle proprie capacità e non secondo un modello prefissato, e all'insegnante di seguire, "ove previsto", dei percorsi strategici indicati.

Ciò detto, è anche vero che le parole scelte dai due autori, oculatamente selezionate, danno spesso una rilevanza assiomatica ai concetti consolidati da una tradizione coreica plurisecolare per arrivare in modo efficace e sintetico all'obiettivo finale. Tale procedimento ha un intento prescrittivo che spesso non lascia adito a discrezionalità.

Cura estrema viene data alla descrizione dei movimenti della testa e alla direzione dello sguardo, elementi fondamentali della cifra espressiva e stilistica dell'allievo, oltre che all'accuratezza delle posizioni delle mani e delle braccia, dietro cui si può leggere l'identità di una Scuola di danza. Con altrettanta puntigliosità sono descritte le posizioni del corpo, del torace e del tronco, i suoi respiri e le sue espansioni nello spazio, che con la partecipazione di braccia e gambe permetteranno di costruire, ad esempio, pose come quella dell'*arabesque*, prima impostata di profilo e poi, gradatamente orientata in *épaulements* dalle costruzioni sempre più com-

## Prefazione

plesse e poeticamente espressive. Se nella procedura didattica seguita dai due maestri si identifica inevitabilmente la matrice della Scuola didattica russa, sono presenti altrettanti riferimenti che provengono dalla Scuola italiana, in particolare dal metodo Cecchetti, ma anche di particolari provenienti dallo stile francese e dalla sua declinazione bournonvilliana che entrambi i maestri hanno fatto propri nella loro esperienza di danzatori e di docenti.

La differenza sostanziale con gli altri testi presenti oggi sul mercato sta però nel fatto che qui compaiono, come già detto altrove, oltre a spiegazioni puntigliose di movimenti, pose e passi, anche una costellazione variegata delle loro possibilità di coordinazione, nel rispetto di ogni tappa o livello di studio, sempre costantemente riportate. Le *Linee metodologiche generali* con cui sono intitolati i capitoli primo, terzo e quinto, suddivisi per ciascuno dei tre Corsi in, *Sbarra, Centro, Allegro, Passi scenici, Classe maschile* (tranne che nel primo capitolo), *Classe femminile*, fungono così da serbatoi di conoscenze che si mettono in comunicazione tra loro tramite i diversi ambiti disciplinari, da quello anatomico-fisiologico, a quello creativo-artistico sino all'importantissima sfera musicale che qui è presente grazie a una puntuale analisi ritmica, che non trascurando i processi analitici delle prime fasi elementari, si spinge sino a soluzioni più complesse che costituiscono l'obiettivo finale per tutti gli elementi analizzati in ciascuno dei tre corsi. Nei *Programmi di studio* relativi ai primi tre Corsi, ovvero nei capitoli secondo, quarto e sesto, sfilata, come su un palcoscenico, la lunga teoria dei diversi elementi analizzati in dettaglio nei capitoli primo, terzo e quinto per dare la possibilità a chi legge di abbracciare, a colpo d'occhio, tutti gli elementi considerati, nonché le loro strategiche combinazioni.

Questo libro, in conclusione, ha il valore di porsi come una guida fondamentale per dare la possibilità di muoversi "con i giusti passi" nell'ambito delle complessità didattiche della danza classica nei suoi primi tre corsi formativi. Scritto prezioso di informazioni, cassetta d'attrezzi per disvelare le fasi processuali metodologiche di cui sono costituiti gli elementi fondativi, il libro dischiude tutta la saggezza delle tradizioni coreiche per stabilire i presupposti della formazione del giovane artista della danza di domani. Un libro di cui non si potrà fare a meno e che, come auspicano gli autori, «andrà letto d'un fiato come un libro di narrativa», permettendo al lettore di immergersi attraverso i concetti e le descrizioni dei passaggi immaginati col corpo e con la mente, per poi riemergere nella contemplazione della bellezza del gesto danzante.